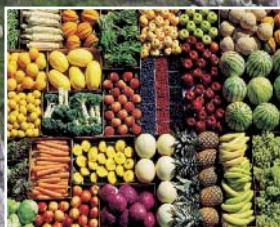


ORTOFRUTTA NOTIZIE

APRILE 2013



**OCM ORTOFRUTTA, AL VIA
I NUOVI ADEMPIMENTI 2013**



**MENO FRUTTA E VERDURA
SULLE TAVOLE DEGLI ITALIANI**



**AGRICOLTORI E APICOLTORI INSIEME
PER DIFENDERE LA BIODIVERSITÀ**

APRILE 2013

Sommario

- 4 Nuove azioni ambientali nei Programmi Operativi
LISA MARTINI
- 6 Ocm ortofrutta, al via i nuovi adempimenti 2013
SILVIA GUICCIARDI
MASSIMO BASAGLIA
- 8 Meno frutta e verdura sulle tavole degli Italiani
MARIO PARISI
- 9 L'agricoltura sostenibile all'Assemblea di Areflh
GIAMPIERO REGGIDORI
- 10 Il kiwi italiano "conquista" la Corea del sud
GABRIELE FERRI
- 11 Agrintesa promuove la melicoltura in pianura
MARIO PARISI
- 12 Agricoltori e apicoltori insieme per difendere la biodiversità
GIAMPIERO REGGIDORI

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Auspiciando buoni risultati dal Trilogo Pac, un'attesa ricca di aspettative

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Il compromesso raggiunto dal Consiglio dei ministri agricoli della Ue rappresenta un ulteriore passo avanti verso posizioni più condivisibili rispetto alla proposta iniziale di riforma della Pac presentata nel 2011 dalla Commissione. Anche se resta ancora molto lavoro da fare, va infatti riconosciuta l'importanza del nuovo sistema della codecisione che garantisce senza dubbio maggiore equità e democraticità.

Tra le novità più positive dell'intesa raggiunta tra i ministri dell'agricoltura, la sensibilità dimostrata dal Consiglio sul tema dell'aggregazione dell'offerta, difendendo e rafforzando il modello ortofrutticolo e proponendo un finanziamento, nell'ambito dello sviluppo rurale, per la fusione tra Organizzazioni di produttori effettivamente costituite da agricoltori e finalizzate alla commercializzazione della produzione dei propri soci.

Una scelta decisamente apprezzabile, che conferma l'importanza degli strumenti previsti dall'Ocm per aumentare la competitività del settore puntando su prodotti in grado di rispondere alle esigenze del consumatore in termini di qualità, valorizzazione e innovazione.

Un altro elemento positivo del compromesso riguarda il greening con una proposta che avvicina l'attività produttiva alla tutela dell'ambiente evitando però la perdita di preziose superfici agricole. Questa proposta coglie appieno le nostre aspettative di produttori ortofrutticoli contrariamente a quanto programmato dalla Comagri che va nella direzione opposta. La posizione dei Ministri agricoli va verso una maggiore flessibilità, soprattutto per quanto riguarda la modulazione della diversificazione delle colture secondo la dimensione aziendale.

Soddisfazione anche per la decisione del Parlamento Europeo di estendere alle cooperative di grandi dimensioni, escluse nell'attuale programmazione, la possibilità di usufruire dei finanziamenti previsti dal Piano di Sviluppo Rurale per il miglioramento dell'efficacia delle aziende agricole. L'auspicio è che il Trilogo tra Parlamento, Consiglio e Commissione Europea, iniziato a metà aprile, possa ratificare questo provvedimento, estendendolo anche all'Ocm Vino, come pure sappia confermare le altre importanti novità definite dal Consiglio dei Ministri Agricoli nell'ultimo compromesso, nonché altre recentemente votate dal Parlamento Europeo. Al Trilogo quindi l'invito ad operare scelte, per la destinazione delle risorse comunitarie, finalizzate a favorire la crescita della competitività del sistema agroalimentare organizzato e far aumentare il protagonismo dei produttori agricoli sul mercato e con esso la capacità di elevare il reddito delle loro imprese.



ALLA LUCE DELLE RECENTI NORMATIVE EUROPEE

Nuove azioni ambientali nei Programmi Operativi

Lisa Martini
Ufficio OCM e Progettazione Finaf

Il nuovo scenario normativo impone una rivisitazione delle misure attualmente ammissibili.

Le ipotesi emerse nel corso di un incontro tecnico svoltosi presso la sede di F.In.A.F.

L'impegno della Aop per presentarle alle istituzioni regionali, nazionali e comunitarie.

Si è incentrato sullo studio e l'elaborazione di nuove azioni ambientali da inserire all'interno dei Programmi Operativi quali misure eleggibili l'incontro tecnico organizzato l'11 marzo scorso da F.In.A.F. presso la propria sede. All'appuntamento ha partecipato un gruppo di lavoro formato dalle Op aderenti a F.In.A.F. maggiormente rappresentative per produzioni e territorio.

Il tavolo tecnico si è riunito in vista dell'imminente riforma dell'OCM Unica ed in funzione della recente applicazione della Direttiva UE n. 128/2009, che, introducendo l'obbligatorietà delle pratiche di Difesa Integrata, comporterà una significativa rivisitazione delle misure ambientali attualmente ammissibili.

Il cambiamento dello scenario normativo di riferimento è divenuto pertanto l'occasione per un'ampia e articolata riflessione sulla possibile introduzione all'interno della Disciplina Ambientale di nuove azioni eco-sostenibili che rispondano alle necessità dei produttori riducendo al contempo l'impatto ambientale della filiera ortofrutticola.

Alla base delle proposte illustrate è

emersa innanzitutto l'esigenza di modificare l'assunto normativo previsto dalle attuali disposizioni, che circoscrive l'ammissibilità delle spese ambientali alla presenza di costi aggiuntivi o di un mancato guadagno legati all'applicazione delle stesse. Appare infatti riduttivo limitare l'ammissibilità di azioni ambientalmente virtuose alla presenza di maggiori oneri legati alla messa in atto di tali azioni, mentre risulta altresì auspicabile che queste misure possano essere premiate in virtù della loro sostenibilità ambientale pur non comportando costi superiori a quelli legati alla realizzazione di pratiche "standard".

Tra le nuove ipotesi avanzate nel corso dell'incontro illustriamo di seguito quelle più significative.

Per ciò che riguarda la **Gestione del suolo** è stata ipotizzata l'introduzione di un premio ad ettaro per la messa in atto di pratiche di compensazione ecologica, ovvero azioni di conservazione e recupero degli habitat grazie alla destinazione di parte del suolo agricolo a siepi, prati, boschetti ecc..., che vengano realizzate in maniera superiore a quanto previsto dagli obblighi di legge (*Greening*).

Per quanto attiene la **Riduzione delle emissioni**, sono emerse proposte relative alla possibilità di concedere un contributo forfettario per l'impiego di biocarburanti (biodiesel, oli vegetali ecc...) nelle macchine agricole. È stata inoltre ipotizzata l'attribuzione di un'ulteriore premio a favore delle aziende che adottano comportamenti virtuosi legati all'ab-



battimento degli indici di emissione di anidride carbonica, in particolare grazie all'adozione della metodologia LCA (Life Cycle Assessment), ovvero un'analisi che valuta l'insieme di interazioni che un prodotto sviluppa con l'ambiente, considerando il suo intero ciclo di vita dalla produzione fino alla sua distribuzione ed alla eventuale dismissione.

Sempre in tema di riduzione delle emissioni, è emersa una nuova proposta legata alla fase di post-raccolta. Questa ipotesi individua la corresponsione di un premio in funzione dell'applicazione di nuove tecnologie "verdi" per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli che consentano un significativo risparmio energetico. Sono poi state avanzate alcune proposte in merito all'**Introduzione di sistemi di co-generazione**; in particolare si è discusso sulla possibilità di inserire tra gli interventi ammissibili l'acquisizione di quote di partecipazione a consorzi, aventi come scopo la realizzazione e la gestione di impianti di co-generazione, oltre che sull'opportunità di poter beneficiare di un aiuto per la raccolta del materiale (sia secco che umido) necessario per l'alimentazione dei sistemi di generazione di energia e calore ecosostenibili.



Patate da industria: i prezzi aumentano del 12%

I produttori di patate riceveranno quest'anno dall'industria di trasformazione prezzi superiori di circa il 12% rispetto al 2012: è quanto prevede il Contratto Quadro, che sostituisce la formula dell'accordo interprofessionale, sottoscritto da Unapa e Italpatate in rappresentanza delle Op dei produttori, Aiipa e Anicav in rappresentanza dell'industria, Fedagri Confcooperative, Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital in rappresentanza delle cooperative con l'assistenza delle Organizzazioni agricole.

Il prezzo indicativo delle patate di fascia A è stato fissato a 170 euro per tonnellata contro i 150 euro del 2012, il prezzo del prodotto di fascia B è stato fissato a 150 euro contro i 138 euro dell'anno scorso mentre quello di fascia B1 ha raggiunto i 117 euro contro i 107 del 2012.

Il quantitativo di patate indicato nel Contratto Quadro ammonta a 150.000 tonnellate, in flessione rispetto alle 170.000 della scorsa campagna.



Questo ampio panorama di nuove proposte è stato affiancato da una riflessione sul tema delle azioni connesse alla **Gestione ecologica degli imballaggi (riciclaggio e riutilizzo)** che una recente modifica del Regolamento (UE) n. 543/2011 della Commissione, subito recepito a livello nazionale, ha identificato come spese non più ammissibili al so-

stegno comunitario.

A tale proposito, il gruppo di lavoro ha auspicato che questi interventi vengano reintrodotti all'interno dei Programmi Operativi e che venga prevista una ulteriore possibile opportunità di contributo per l'acquisizione di imballi realizzati a partire da materiale riciclato. Questa aspirazione si fonda sul criterio in base al quale le misure ambientali possono essere considerate eleggibili in ragione dei vantaggi che apportano all'ambiente e non in funzione del loro maggiore costo rispetto a pratiche tradizionali e non eco-sostenibili. La proposta nasce da un attento monitoraggio da parte di F.In.A.F. delle normative e delle proposte avanzate in alcuni dei più importanti Paesi dell'Unione Europea tra cui Francia, Spagna e Gran Bretagna. Al termine dell'incontro F.In.A.F., recependo le varie istanze, le ha articolate in un quadro sintetico e sta adesso operando al fine di presentare queste esigenze e proposte alle Istituzioni Regionali, Nazionali e Comunitarie, impegnandosi altresì ad aggiornare i propri soci sulle eventuali evoluzioni della normativa.

LE ULTIME DIRETTIVE ILLUSTRATE ALLE COOPERATIVE DI APO CONERPO

Ocm ortofrutta, al via i nuovi adempimenti 2013

Silvia Guicciardi – Ufficio OCM e Progettazione Apo Conerpo
Massimo Basaglia – Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Analisi della Disciplina Ambientale, aggiornamento del catasto da parte delle cooperative e nuove funzionalità del programma PO Driver al centro dell'incontro tra i responsabili amministrativi e tecnici delle cooperative associate ad Apo Conerpo.

L'aggiornamento annuale sugli adempimenti previsti dal Regolamento CE 1234/2007, dal Regolamento UE 543/2011 e dalle Disposizioni Nazionali per ottenere gli aiuti contemplati dall'OCM è stato al centro dell'incontro con le cooperative socie svoltosi alla fine di marzo presso la sede di Apo

Conerpo. All'appuntamento – coordinato dal responsabile OCM della OP, Mauro Cardelli, affiancato da Silvia Guicciardi, Lisa Martini, Luciana Bergonzoni e Massimo Basaglia – hanno partecipato i responsabili amministrativi e tecnici delle cooperative associate.

L'analisi della Disciplina Ambientale

I lavori sono iniziati con l'analisi della Disciplina Ambientale; a questo proposito è stato ricordato che ogni Organizzazione di Produttori ha il vincolo di realizzare almeno 2 azioni ambientali o di destinare un importo per lo sviluppo di tali azio-

ni pari almeno al 10% del proprio Fondo di Esercizio. Dopo la puntuale illustrazione delle norme contenute nella Disciplina Ambientale, applicabili nello sviluppo dell'Esecutivo Annuale 2013, nel corso dell'incontro sono stati anche presentati i risultati dei lavori realizzati dal Comitato Tecnico della AOP Finaf l'11 marzo 2013. In quella occasione erano state avanzate proposte concrete di modifica delle attuali norme OCM in materia ambientale anche in previsione di future modifiche della Strategia Nazionale.

La premessa da cui è partita l'azione del Comitato Tecnico è la filosofia attualmente alla base dell'erogazione degli aiuti in ambito OCM in campo di Misure Ambientali: nel caso in cui vengano attuate azioni ambientali, si riconosce esclusivamente il maggiore costo della pratica messa in atto.

Il Comitato Tecnico, composto da qualificati rappresentanti delle OP aderenti a Finaf, sostiene che sarebbe necessario stravolgere i criteri sino ad ora adottati, riconoscendo un "premio" per la realizzazione di azioni ambientali in quanto generatrici di ricadute positive sull'ecosistema.

In un futuro prossimo si aprono scenari molto preoccupanti in quanto l'entrata in vigore della Direttiva 128, del Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata e gli effetti di questi provvedimenti sulla demarcazione con il PSR renderebbero di fatto impraticabile la richiesta di aiuto di tale misura all'interno dei Programmi Operativi.



Nell'appuntamento di fine marzo è stata anche affrontata la problematica delle procedure e della tempistica che occorre mettere in atto per l'aggiornamento del catasto da parte della cooperativa e per il suo inserimento nel portale SIAN. Si è ricordato che le aziende agricole hanno l'obbligo di tenere il fascicolo aziendale e di procedere tempestivamente all'aggiornamento del piano colturale in esso contenuto, condizione non solo necessaria ma indispensabile per potere accedere ai contributi OCM.

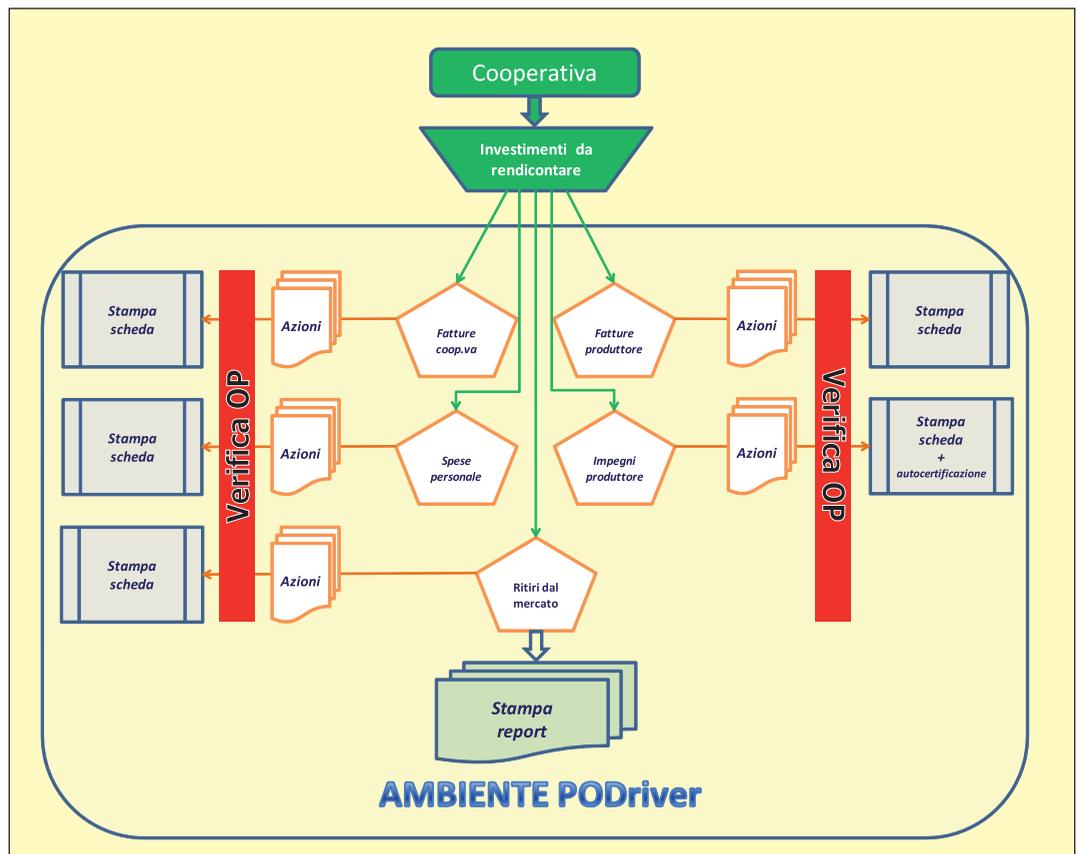
Occorre porre molta attenzione affinché i dati contenuti nel fascicolo aziendale siano coerenti con quelli del catasto e con gli elementi comunicati alla

Regione nella gestione degli "eventi". Nel caso in cui durante i controlli sugli investimenti non venissero trovati riscontri omogenei questo potrebbe portare non solo alla esclusione dei benefici previsti dall'OCM, ma anche a ulteriori sanzioni.

Nel corso dell'incontro sono state proiettate alcune slides per meglio illustrare le novità contenute nelle disposizioni nazionali 2013, per presentare il nuovo prezzario della Regione Emilia Romagna relativo al costo delle piante perenni e per riassumere il timing delle scadenze di presentazione della documentazione per potere accedere ai benefici OCM.

Le nuove funzionalità del programma PO Driver

Sono poi state illustrate le nuove funzionalità offerte dal programma PO Driver utilizzato dalla AOP Finaf



per la gestione delle attività OCM. Già adottato da alcuni anni da Apo Conerpo, questo programma è stato implementato con nuove funzioni, tra le quali la gestione completa del personale addetto al miglioramento qualitativo della produzione, dei tecnici di marketing e dei tecnici di campagna. Questa nuova funzione non solo permetterà di gestire la fase di elaborazione e pianificazione delle spese, ma consentirà anche l'elaborazione e la stampa "automatica" delle schede di rendicontazione con una modulistica standardizzata uguale per tutte le cooperative e le OP aderenti a Finaf.

Sarà inoltre possibile verificare i valori totali attribuiti per ogni dipendente nella mansione ricoperta con segnalazione in rosso dell'eventuale superamento dei massimali previsti dalle disposizioni nazionali. Nei report che possono essere scaricati da ogni utente (cooperativa) verrà ri-

portato tra l'altro anche il sub-totale per mansione e in un riepilogo complessivo potranno essere visionati il numero totale dei dipendenti e l'insieme delle loro giornate di utilizzo suddiviso per singole figure professionali in modo tale da non superare l'ammissibilità prevista dalla ultima Circolare Ministeriale. Sono stati anche previsti aggiornamenti sia per rendere più veloce l'inserimento dei dati nell'applicativo, sia per ottenere una visione d'insieme dello stato di avanzamento delle azioni che si stanno realizzando all'interno del Programma Operativo per potere così permettere un puntuale monitoraggio delle attività e consentire una più certa individuazione degli investimenti futuri. L'aggiornamento del programma PO Driver permetterà inoltre di monitorare costantemente e in tempo reale l'avanzamento del rendicontato/contabilizzato per quadrimestre.

IN DIECI ANNI SI È PASSATI DA 417 A 331 CHILI PER FAMIGLIA

Meno frutta e verdura sulle tavole degli Italiani

Mario Parisi
Centro Stampa

Crollano i consumi di prodotti ortofrutticoli: 86 chilogrammi in meno per ogni nucleo familiare nell'ultimo decennio. Nel 2012 le famiglie italiane hanno acquistato complessivamente 8 milioni di tonnellate (-2% rispetto al 2011).

Negli ultimi dieci anni i consumi di frutta e verdura delle famiglie italiane sono diminuiti di 86 chili, passando da 417 a 331 chilogrammi per ogni nucleo: è quanto emerge dal report annuale elaborato dal CSO su rilevazioni GFK.

Si tratta di un dato estremamente preoccupante anche per la salute in quanto secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità lo scarso consumo di prodotti ortofrutticoli è una delle prime cause di malattia in Occidente.

Nel 2012 i consumi domestici delle famiglie italiane si sono attestati sugli 8 milioni di tonnellate, con un calo del 2% rispetto all'anno precedente, portandosi ai livelli del 2005, anno in cui si registrò il valore minimo assoluto. Il comparto frutticolo è quello che incide maggiormente su questo andamento con un calo del 2,3% e consumi pari a 4,3 milioni di tonnellate; gli ortaggi, anch'essi in diminuzione, contengono le perdite (-1,6% e 3,7 milioni di tonnellate). Per quanto riguarda le singole specie frutticole, si evidenzia una contrazione abbastanza generalizzata, variabi-

le dal 4% all'1%; fanno eccezione soltanto le fragole, che mostrano una lieve ripresa, le prugne e i pompelmi, stazionari.

Se dal 2006 al 2011 i consumi di ortofrutta sono risultati tutto sommato abbastanza stabili, variabili attorno agli 8,2 milioni di tonnellate, il segno

(+11%), aumentano le clementine (+15%) e i kiwi (+36%) anche se nell'ultimo anno si registra una lieve frenata. Stabili le albicocche, in crescita importante i meloni (+19%) e le susine (+17%). In fortissimo aumento (+102%) la frutta esotica (ananas e altri frutti).

Per quanto concerne gli acquisti di verdure, sempre nel lungo periodo, si evidenzia il crollo di patate (-14%), pomodori (-19%), carote (-10%), cipolle (-30%), melanzane (-10%), carciofi (-61%), bietole e fagiolini con cali a due cifre. Interessante, al contrario, la crescita delle insalate (+12%) e dei radicchi; forte incremento per cetrioli (+31%), asparagi (+13%), fagioli (+69%) e piselli (+16%).

Occorre poi evidenziare che nel 2012 il prezzo medio di acquisto di frutta e verdura per famiglia è stato pari a 1,5 euro al giorno, un dato che certo non giustifica il calo dei consumi.

La Grande Distribuzione Organizzata concentra il 57% dei volumi degli acquisti; perde quota il dettaglio tradizionale con i mercati rionali e ambulanti, mentre crescono i discount.

È interessante notare come Sud e Isole rappresentino oggi un'area in cui i consumi di ortofrutta sono ancora elevati e non sono mai scesi sotto i 3 milioni di tonnellate fino al 2012 quando si sono attestati a 2,9 milioni di tonnellate.



negativo del 2012 rappresenta, senza dubbio, la mancata ripresa e un ritorno al periodo più buio.

La frutta, in particolare, scende a livelli mai toccati negli ultimi 10 anni; gli ortaggi, invece, mantengono un livello di poco al di sotto della media del decennio.

Se si confrontano gli acquisti del 2012 delle singole specie con quelli di dieci anni prima, emergono differenze sostanziali. Mele, pere e arance calano tutte del 15%; l'uva da tavola registra un -18%, i mandarini -30%. Abbastanza stabili le pesche mentre risultano in crescita le nettarine

NECESSARIO UN RICONOSCIMENTO EUROPEO PER LA PRODUZIONE INTEGRATA

L'agricoltura sostenibile all'Assemblea di Areflh

Giampiero Reggidori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

Areflh, l'organizzazione che raggruppa le regioni ortofrutticole del Sud Europa, si è riunita il 14 e 15 Marzo a Nantes (Francia) per l'annuale Assemblea di bilancio e ha fatto il punto su alcuni temi di tradizionale interesse con lo sguardo rivolto alla nuova PAC 2014-2020 incentrata sulla "Agricoltura Sostenibile".

L'Assemblea 2013 di Areflh si è svolta il 14 e 15 marzo in Francia, a Nantes, una delle principali zone agricole del paese d'oltralpe: l'intera Valle della Loira conta infatti ben 19 Organizzazioni di produttori frutticoli con un fatturato di 188 milioni di euro e 18 Organizzazioni orticole con un volume d'affari di quasi 270 milioni di euro. Al centro dei lavori le tematiche più attuali ed importanti per i paesi ortofrutticoli sud europei ed in particolare l'Italia (Basilicata, province di Bolzano e Trento, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e Veneto), la Francia, la Spagna, il Portogallo e la Grecia.

Luciano Trentini, presidente del Collegio dei Produttori, ha parlato del futuro organizzativo a beneficio dell'ortofrutta del Sud Europa, delle diverse regioni aderenti ad Areflh. Tutto ciò in uno scenario caratterizzato dal mercato globale e in cui l'agricoltura non è più soltanto generatrice di beni alimentari per sfamare la popolazione, ma assume anche un ruolo di gestione e tutela del territorio. Temi questi al centro dell'attività dell'Associazione che,

attraverso apposite commissioni, opera anche su promozione e valorizzazione dei prodotti tipici, sviluppo sostenibile e produzione sostenibile, andamento di mercato, ricerca e innovazione, rapporti tra i paesi del Mediterraneo, Organizzazione Comune di Mercato. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, molte aspettative si concentrano sul nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) ancora in corso di definizione. Un altro importante ambito di attività di Areflh riguarda l'Agricoltura Sostenibile e la Produzione Sostenibile. Su questo tema si è incentrata la relazione svolta da Marco Cestaro della Regione Emilia Romagna, che ha messo a fuoco i riferimenti di base nella pratica agricola e nei suoi processi di coltivazione, vale a dire la "Produzione Integrata" e "l'Agricoltura Biologica". La Produzione Biologica è già da tempo regolamentata da norma europea, la Produzione Integrata in molti paesi europei è organizzata a livello regionale e in alcuni stati ha già con-

solidato apposite linee guida nazionali (Italia) oppure è gestita dal livello nazionale stesso (Spagna).

Si continua a richiedere un riconoscimento di livello europeo, visto che la Difesa Integrata di base sarà obbligatoria dal 1° Gennaio 2014, in recepimento della Direttiva 128 del 2009, quella sull'Uso Sostenibile dei Fito-farmaci. Applicare tecniche e tecnologie di basso impatto ambientale, sicure per gli operatori e i consumatori, come recita la Produzione Integrata, richiede anche una maggior attenzione alla riduzione e razionalizzazione dei consumi energetici, come una diminuzione delle emissioni di carbonio derivate dall'attività agro-industriale. Come pure a valle richiede l'accompagnamento di azioni indirizzate all'educazione alimentare per un consumo consapevole, in particolare nella direzione della scelta di frutta e verdura a partire soprattutto dalle nuove generazioni.

In conclusione una nota di prospettiva: gli sforzi verso un'agricoltura rispondente alle esigenze degli agricoltori e dei consumatori, passando attraverso gli operatori di settore, richiedono anche nuovi modelli organizzativi e di rappresentanza, più compatti ed incisivi, snelli nel confronto di idee. Senza costi ripetitivi per sovrapposizione di enti che fino a ieri potevano anche diversificarsi fra loro perché esistevano ancora fonti finanziarie a copertura dei costi, mentre oggi e domani le risorse saranno meno e quindi sarà necessaria ancora più incisività e meno dispersione.



I PRIMI CONTAINER DI PRODOTTO HANNO RAGGIUNTO IL MERCATO ASIATICO

Il kiwi italiano "conquista" la Corea del Sud

Gabriele Ferri
Direttore Generale Naturitalia

L'avvio della commercializzazione reso possibile dall'abbattimento delle barriere fitosanitarie. Incoraggianti i primi risultati ottenuti con i consumatori di questo paese.

Dopo un'attesa durata lunghi anni e dopo grandi difficoltà organizzative accompagnate da una burocrazia quasi asfissiante è finalmente giunto il grande momento: la Corea del sud ha aperto i suoi confini al kiwi italiano. I primi container di prodotto nostrano sono sbarcati alla fine di marzo su questo mercato asiatico strategico e dalle grandi potenzialità per i nostri agricoltori. Alla gioia per questo importante risultato, ottenuto grazie al lavoro avviato nel 2004 per abbattere le barriere fitosanitarie, si aggiunge la soddisfazione per la capacità di fare sistema dimostrata in questa occasione dal mondo ortofrutticolo italiano. Contrariamente a quanto avvenuto in



passato, infatti, le nostre aziende non si sono affacciate a un nuovo mercato in ordine sparso, ma hanno preferito presentarsi unite adottando una politica di marca comune per poter ottenere maggiore successo.

Per la precisione, una decina di imprese, riunite in tre gruppi, hanno proposto il kiwi italiano ad alcuni dei principali importatori ortofrutticoli operanti sul mercato asiatico.

Si tratta di una novità assolutamente positiva che mostra un'importante inversione di tendenza, probabilmente determinata dalla consapevo-

lezza che il settore ha vissuto e sta vivendo profondi mutamenti e che per essere protagonisti del mercato globale è assolutamente indispensabile adattarsi a questo nuovo scenario, che richiede tra l'altro adeguate dimensioni imprenditoriali ed elevati standard qualitativi. Terminato l'entusiasmo per lo sbarco su questo nuovo mercato, si è rapidamente passati alla

fase operativa che prevedeva la "presentazione" del kiwi italiano ai consumatori coreani, un'azione tutt'altro che semplice seppur agevolata dal grande fascino che il nostro paese esercita nei loro confronti. Per raggiungere questi consumatori il raggruppamento di imprese al quale Naturitalia ha dato vita assieme ad altri partner, Kiwifruit of Italy, ha scelto la strada della distribuzione organizzata. Grazie a un accordo siglato con la catena E-mart, che con oltre 140 punti vendita è il principale gruppo distributivo della Corea del Sud, è stato possibile organizzare un vero e proprio evento di lancio del prodotto, applicando le più corrette regole del marketing per ottenere un valido approccio ai consumatori.

I primi riscontri sono da considerarsi positivi anche se bisogna segnalare che le attese erano orientate verso un frutto tendenzialmente più dolce e questo non deve scoraggiarci ma al contrario stimolare la produzione ad innalzare sempre più il livello qualitativo, un percorso già avviato con il coinvolgimento diretto degli uffici tecnici delle imprese socie di Kiwifruit of Italy.

A questo punto l'obiettivo è incrementare significativamente le quantità destinate a questo nuovo e promettente mercato e proseguire con decisione nell'individuazione di nuovi sbocchi puntando sempre più sull'internazionalizzazione e tentando di contenere il più possibile la pressione commerciale sulle piazze vicine che ormai da tempo mostrano una certa stagnazione dei consumi.



L'OBIETTIVO È AUMENTARE LA SUPERFICIE DI 100 ETTARI IN 3 ANNI

Agrintesa promuove la melicoltura in pianura

Mario Parisi
Centro Stampa

Dalla cooperativa aderente ad Apo Conerpo un finanziamento di 15mila euro, a tasso zero, per ogni ettaro di nuovi impianti realizzato dai soci.

Rilanciare la melicoltura in pianura dopo il rallentamento nel rinnovo degli impianti registrato negli ultimi anni anche a causa dei risultati produttivi insoddisfacenti: è questo l'obiettivo del progetto messo a punto da Agrintesa, la cooperativa faentina aderente al gruppo Apo Conerpo e leader nel settore dell'ortofrutta fresca.

"Un'iniziativa - sottolinea il direttore, Cristian Moretti - nata dalla constatazione che grazie alle nuove tecniche di produzione, all'utilizzo di nuovi cloni varietali ed alla buona specializzazione delle aziende agricole il melo può rappresentare ancora una fonte di reddito interessante per i nostri produttori".

L'intenzione è arrivare, in 3 anni, ad aumentare di 100 ettari la superficie coltivata a melo dai soci di Agrintesa, che attualmente ammonta a 350 ettari. "A questo proposito - prosegue Moretti - mettiamo a disposizione 15.000 euro per ogni ettaro di nuovi impianti. Risorse che, ovviamente, si andranno ad aggiungere ai contributi previsti dall'Ocm (Organizzazione

Comune di Mercato) per il rinnovo varietale e l'installazione di reti anti-grandine e di protezione".

Il finanziamento di 15.000 euro dovrà essere restituito dall'imprenditore agricolo in 3 tranches a partire dal primo anno di produzione, che di solito si raggiunge tre anni dopo l'impianto.

La superficie minima da destinare alla coltivazione del melo non dovrà essere inferiore ai 2 ettari con lotti varietali di almeno 7.000 metri e dovrà essere compresa in zone a grande vocazionalità. Sono previsti 5 gruppi varietali (Gala, Golden, Red Delicious, Granny e Fuji) con pochi cloni per ogni gruppo. "Il socio - spiega il direttore di Agrintesa - sarà seguito dal nostro Ufficio Tecnico lungo l'intero processo perché l'obiettivo è arrivare alla massima specializzazione per generare risultati economici soddisfacenti. La produzione degli impianti aderenti al pro-

getto verrà poi campionata con calibratrice ad acqua che analizzerà quantitativi importanti dei singoli lotti al fine di poter garantire la massima oggettività ed attendibilità".

Le mele prodotte sul territorio emiliano-romagnolo, che competono a livello italiano con la produzione proveniente da Trentino, Piemonte e Veneto ed a livello internazionale con quella di vari Paesi Europei, saranno indirizzate sia all'esportazione su nuovi mercati che alla Grande Distribuzione italiana implementando così le forniture rivolte a questo canale commerciale".

"La produzione melicola dell'Emilia Romagna - prosegue Cristian Moretti - è apprezzata dal consumatore e con questo piano di rilancio della coltura puntiamo ad intercettare quei canali commerciali che riconoscono la nostra alta qualità e ci permettano di valorizzare al meglio il prodotto".

"Si tratta di un progetto articolato che interessa l'intera filiera - conclude il direttore della cooperativa. Lavoreremo infatti su tre livelli: specializzazione della produzione (con l'utilizzo delle nuove varietà e la massimizzazione della Plv), diminuzione dei costi di gestione attraverso una lavorazione tecnologicamente avanzata (nel nuovo stabilimento di Bagnacavallo), politica di marca e programmazione commerciale sui migliori canali distributivi".



CON IL "VADEMECUM DELLE BUONE PRATICHE" PER LA TUTELA DELLE API

Agricoltori e apicoltori insieme per difendere la biodiversità

Giampiero Reggidori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

Aumento della percentuale di allegagione, della dimensione e qualità dei frutti nonché della quantità e della vitalità delle sementi sono solo alcuni degli importanti benefici apportati dalle api attraverso l'impollinazione di fruttiferi e seminativi. Questi pronubi giocano un ruolo assolutamente determinante per la sopravvivenza e la riproduzione di molte specie vegetali.

Sesso quando vogliamo pensare a qualcosa che ci riporti alla bellezza della natura e alla sua armoniosità, ripercorrendo secoli di evoluzione alla ricerca di un ipotetico equilibrio, il nostro pensiero corre al volo di un'ape su un fiore colorato. Non è solo un imprinting derivato dalla nostra infanzia, dagli insegnamenti dei genitori e dei maestri di scuola o, più recentemente, dai cartoni animati e dalla cinematografia. È un'immagine naturale, frequentemente riproposta come simbologia dell'origine della vita: questo insetto decisamente elegante per forma e colori svolge la sua funzione d'impollinazione veleggiando di fiore in fiore e trasferendo polline quale fonte di vita per i vegetali semplicemente bottinando vari tipi di sostanze i cui derivati sono ampiamente utilizzati dall'uomo sia a fini alimentari che come prodotti cosmetici o come preziosi alleati naturali della salute. Essendo purtroppo molto sensibile alle fonti di inquinamento chimico e biologico, l'ape è considerata un indicatore della salute dell'ambiente.

Insieme a tutti i pronubi che come lei svolgono azione d'impollinazione costituisce quel micro cosmo del nostro ambiente, agricolo e non, che deve essere salvaguardato. Anche perché l'apicoltura, in sintonia ed armonia con i suoi cicli, rappresenta un'interessante fonte di reddito che si affianca all'attività agricola.

Ciò significa che i pronubi, e in particolare le api, e l'attività agricola devono convivere rispettandosi reciprocamente in un modello simbiotico in cui i due elementi sono uno funzionale all'altro. Una tipologia di rapporto ampiamente conosciuta e praticata dagli ortofrutticoltori e dagli apicoltori, che nello svolgimento dei loro rispettivi compiti conoscono benissimo l'esigenza di rispettare e salvaguardare il bene comune.

Da molti anni c'è una stretta collabo-

razione fra questi due importanti attori della filiera basata, tra l'altro, su momenti di formazione ed aggiornamento, in particolare sulle buone pratiche agricole per il rispetto dei pronubi e sulle buone pratiche dell'apicoltura finalizzate a creare le migliori condizioni per l'attività e la sopravvivenza di questi importanti insetti.

Da quando l'agricoltura iniziò ad interrogarsi sull'uso massiccio di fitofarmaci, poco selezionati e selettivi, per la difesa delle piante dalle varie avversità che ne minano produttività e vita, da quando iniziò di conseguenza la "difesa guidata" (inizialmente chiamata lotta guidata), per poi passare alla "difesa integrata" fino all'attuale "produzione integrata", i passi avanti compiuti nella direzione della salvaguardia ambientale e del rispetto dei pronubi, compresa la



Ape su fiore di albicocco (Foto di Massimo Fornaciari).

maggior salubrità delle produzioni, sono stati ampi e concreti. Oggi la definizione dei Disciplinari di Produzione Integrata e il loro aggiornamento annuale portano a scegliere i fitofarmaci con un profilo tossicologico in grado di rispettare uomo e ambiente e con la minor incidenza negativa possibile su pronubi ed insetti utili in generale.

Prove sperimentali ed osservazioni di campo sono sistematicamente realizzate al fine di conoscere e capire meglio le eventuali interferenze dei fitofarmaci (di sintesi, ma anche d'origine naturale) sul microcosmo dei pronubi e degli insetti utili, oltre che sull'ambiente.

Quando specificiamo che occorre molta attenzione nell'esecuzione degli interventi con agrofarmaci, lo facciamo perché questi insetti, ed in particolare l'ape, sono molto delicati e possono morire sia per ingestione che per contatto a causa di questi prodotti che sono invece utili per la difesa delle piante, quando non esistono mezzi naturali, alternativi, di difesa. Il progresso scientifico e la tecnologia, nonché l'esperienza hanno migliorato molto le tecniche di difesa delle piante dalle avversità (insetti, funghi, acari, ecc.), soprattutto con l'introduzione di agrofarmaci di origine naturale (bacillus th, carpovirusine, nema-

todi entomopatogeni) e di metodi alternativi di difesa quali la confusione o il disorientamento sessuale, le trappole per le catture di massa o per il monitoraggio degli insetti. Pertanto nel tempo aumenta il livello della sicurezza ambientale, ma anche quella per gli operatori, i consumatori e i visitatori.

Le api operaie, quasi per definizione, lavorano instancabilmente per la maggior parte delle ore del giorno, anche perché si orientano tramite la luce solare e seguono preferibilmente la direzione sud, sud-est, in uscita dall'alveare.

Ovviamente, si ritrovano a loro agio in un ambiente ricco di fiori che visitano spingendosi anche fino ad oltre un chilometro di distanza dal loro alveare e con temperature almeno primaverili se non tipicamente estive. Non dimentichiamo poi che nello stupendo microcosmo di questi pronubi al quale appartiene l'ape esistono altre specie utili ai fini dell'impollinazione, quali i vespidi, i sirfidi e i bombi.

È capitato spesso, in occasione di pro-



ve sperimentali e/o in prove di campo, di verificare che, in particolari condizioni climatiche primaverili, l'impollinazione tramite i pronubi ha permesso di aumentare di oltre il 25-30% una quasi sufficiente impollinazione naturale ottenuta attraverso il vento. Anzi, in certe situazioni di scarsa impollinazione dovuta agli agenti ambientali non favorevoli, i pronubi hanno permesso di arrivare ad una impollinazione sufficiente o buona. Tanto è vero che, specialmente negli ambienti di coltivazione delle serre, quindi circoscritti e delimitati, è ormai prassi sistemare alcune cassette di pronubi quali i bombi, che hanno la caratteristica di fare voli brevi e a bassa altezza. Le api, come accennato prima, orientandosi con la luce del sole, sono invece portate a salire in alto per il loro volo di spostamento e quindi anche al di sopra del frutteto, soprattutto quando hanno bisogno di ripristinare la rotta di ritorno all'alveare.

A supporto della sinergia tra ortofrutticoltori e apicoltori per preservare api e pronubi e rispettare l'intero ecosistema, Apo Conerpo ha realizzato un seminario di approfondimento per i tecnici e gli operatori al quale hanno partecipato e relazionato **Alberto Contessi**, direttore del Servizio Fitosanitario regionale, e **Tiziano Rondinini**, apicoltore. Durante l'incontro è stato distribuito l'aggiornamento del "Vademecum delle Buone Pratiche Agricole per la tutela delle api" di cui ripor-



Pronubi su fiori (Foto di Massimo Fornaciari).

tiamo una sintesi tratta dal testo "Conoscere per Competere" del CRPV (Novembre 2012) "Rispettiamo le api nostre preziose collaboratrici".

Come favorire l'attività dei pronubi

Per favorire l'attività dei pronubi è necessario:

- * individuare e rispettare la corretta epoca di introduzione degli alveari in campo, evitando che immissioni precoci indirizzino le api verso altre fioriture o viceversa che ritardi eccessivi compromettano la qualità del servizio;

- * evitare trattamenti insetticidi, in particolare se sistemici, durante la permanenza degli alveari e nei giorni antecedenti il loro arrivo, per evitare che le fioriture non risultino più attrattive per le api;

- * ridurre - se non è possibile evitarli - i trattamenti con fungicidi o scegliere quelli meglio tollerati dagli impollinatori e dai fiori, in quanto alcuni prodotti hanno un effetto repellente nei confronti delle api e possono influire negativamente sulla germinabilità dei pollini;

- * sfalciare il cotico erboso prima dell'arrivo degli alveari, in modo da ridurre fonti di approvvigionamento alternative alle colture da impollinare;

- * prediligere un orientamento sud,

sud-est degli alveari, per consentire una massimizzazione delle ore di luce e consentire un precoce risveglio delle bottinatrici nelle giornate primaverili;

- * rispettare il corretto carico di alveari per superficie, diverso a seconda delle colture da impollinare;

- * evitare l'apertura di tendoni anti-grandine una volta che gli alveari siano arrivati in azienda;

- * effettuare i trattamenti non insetticidi, se necessari, preferibilmente in periodi della giornata in cui le bottinatrici non risultano presenti sui fiori (mattina presto o alla sera all'imbrunire).

Come contenere l'interferenza dei trattamenti fitosanitari

Dovendo intervenire con un trattamento fitosanitario, come bisogna comportarsi per salvaguardare questi insetti tanto utili per l'agricoltura?

- * Prima di tutto occorre limitare il più possibile l'impiego di prodotti considerati tossici per le api e comunque evitare di trattare con insetticidi e acaricidi nel periodo della fioritura, prescrizione che riguarda tutte le colture, siano esse arboree, erbacee, orticole o sementiere. L'intervento con i fungicidi è possibile solo quando risulti assolutamente indispensabile il loro utilizzo e in questo caso andrà eseguito evitando le ore di massimo volo

delle api e rispettando il più possibile le postazioni degli alveari in campagna per non colpirli direttamente con il trattamento. Alcuni prodotti insetticidi inoltre riportano in etichetta il tempo che deve trascorrere fra il trat-

tamento e la fioritura della coltura da trattare (ad esempio il PPO, un prodotto molto noto e utilizzato in agricoltura, porta sull'etichetta l'indicazione di 10 giorni di anticipo rispetto alla fioritura). Anche nell'etichetta dei prodotti fungicidi che risultino tossici per gli insetti utili vengono segnalati i rischi di nocività ("Tossico per gli insetti utili, Tossico per le api"), sottintendendo in questo modo che il prodotto non deve essere impiegato durante la fioritura della coltura.

- * Un altro accorgimento importante riguarda le colture frutticole e viticole con terreno inerbito: se le essenze spontanee sono in fioritura, bisogna procedere allo sfalcio della vegetazione con un anticipo di almeno 48 ore rispetto al trattamento affinché i fiori appassiscano e non siano più oggetto di attrazione per le api. Lo sfalcio va eseguito al mattino presto o alla sera quando non sono ancora presenti le api; infatti effettuare tale operazione nelle ore centrali della giornata con i fiori aperti significherebbe eseguire un vero e proprio sterminio di api. Il trattamento deve inoltre essere effettuato in assenza di vento per evitare fenomeni di deriva che potrebbero contaminare la zona circostante.

- * Anche la legge tutela i pronubi: a livello nazionale la Legge 24 dicembre 2004 n. 313, "Disciplina dell'apicoltura", affida alle Regioni il compito di individuare le limitazioni nell'uso di prodotti fitosanitari ed erbicidi tossici per le api durante il periodo di fioritura. La Regione Emilia-Romagna è intervenuta attraverso il Decreto Regionale 4 marzo 1991 n. 130, nonché con la Legge Regionale 25 agosto 1988, n. 35, che all'art. 15, prescrive: "Al fine di salvaguardare l'azione pronuba delle api sono vietati i trattamenti con insetticidi, acaricidi e con altri presidi sanitari o comunque tossici per le api, sulle colture ortofrutticole, viticole, sementiere, floricole e ornamentali, durante il periodo di fioritura, dall'apertura dei petali alla caduta degli stessi".



Fiori di *Taraxaco* ricercati dalle api.